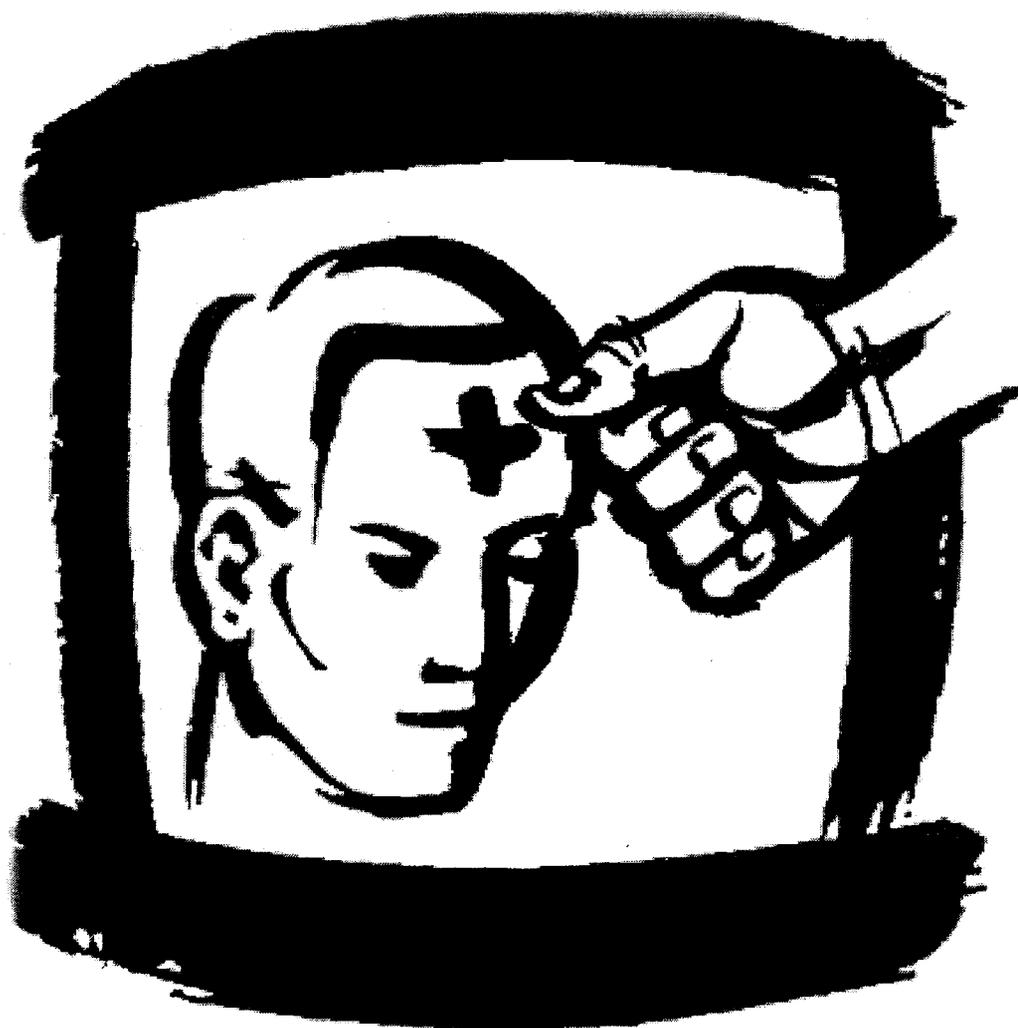


LA PARROCCHIA



Febbraio 2012

Periodico religioso di confronto, dialogo, riflessione..... -Anno VII, n. 7 - Ufficio Piazza Umberto I, 10



REDAZIONE: Direttore Responsabile: Sac. Stefano Dell'Angelo;

Comitato Redazionale: Gatta Rocco, Granese Felice, Miranda Angelo, Miranda Gemy, Patrone Antonio '94, Patrone Antonio '96, Patrone Umberto, Pinieri Antonio; Sorrentino Carmine.

LA QUARESIMA

La quaresima è uno dei tempi forti che la Chiesa cattolica e altre chiese cristiane, celebrano lungo l'anno liturgico. È il periodo che precede la celebrazione della Pasqua e che, secondo il rito romano, dura quarantaquattro giorni (partendo dal mercoledì delle Ceneri) mentre, secondo il rito ambrosiano, ne dura quaranta, a partire dalla domenica successiva al Martedì Grasso. Tale periodo è caratterizzato dall'invito insistente alla conversione a Dio. Sono pratiche tipiche della quaresima il digiuno ecclesiastico e altre forme di penitenza, la preghiera più intensa e la pratica della carità. È un cammino di preparazione a celebrare la Pasqua che è il culmine delle festività cristiane.

Ricorda i quaranta giorni trascorsi da Gesù nel deserto dopo il suo battesimo nel Giordano e prima del suo ministero pubblico. È anche il periodo in cui i catecumeni vivono l'ultima preparazione al loro battesimo.

Si dice abitualmente che la durata della quaresima è di quaranta giorni: in realtà il calcolo esatto arriva (nel rito romano) a quarantaquattro giorni. Alla fine del IV secolo, e ancora oggi nel rito ambrosiano, la quaresima iniziava di domenica (1^o giorno), durava cinque settimane complete (5x7=35 giorni) e si concludeva il giovedì della settimana santa (altri 5 giorni), per un totale di quaranta giorni esatti. Poi alla fine del V secolo l'inizio venne anticipato al mercoledì precedente la prima domenica (altri 4 giorni), e furono inclusi il Venerdì Santo e il Sabato Santo nel computo della quaresima: in tutto 46 giorni. Ciò era dovuto all'esigenza di computare esattamente quaranta giorni di digiuno ecclesiastico prima della Pasqua, dato che nelle 6 domeniche di quaresima non era (e non è) consentito digiunare. Con la riforma del Concilio Vaticano II il Triduo Pasquale della passione, morte e risurrezione di Cristo ha riacquisito una sua autonomia liturgica, e il tempo di quaresima termina nel rito romano con l'Ora Nona del

Giovedì Santo. Per questo oggi la quaresima dura dal Mercoledì delle Ceneri fino al giovedì santo, per un totale di quarantaquattro giorni; i giorni di penitenza prima della Pasqua restano però ancora 40. Mentre per il rito Ambrosiano la quaresima inizia la domenica dopo il mercoledì delle ceneri romano e termina anch'essa con l'Ora Nona del Giovedì Santo per un totale di quaranta giorni esatti a ricordo dei giorni di digiuno di Gesù nel deserto. Nella determinazione della durata ebbe grande peso il numero quaranta che ricorre nell'Antico Testamento molte volte.

Le risonanze principali che hanno a che fare con la quaresima sono:

i quaranta giorni del diluvio universale

i quaranta giorni passati da Mosè sul monte Sinai

i quaranta giorni che impiegarono gli esploratori ebrei per esplorare la terra in cui sarebbero entrati

i quaranta giorni camminati dal profeta Elia per giungere al monte Oreb

i quaranta giorni di tempo che, nella predicazione di Giona, Dio dà a Ninive prima di distruggerla

Nel Nuovo Testamento ci sono alcuni passi chiave nei quali si parla di quaranta giorni:

i quaranta giorni che Gesù passò digiunando nel deserto.

i quaranta giorni in cui Gesù ammaestrò i suoi discepoli tra la resurrezione di Gesù e l'Ascensione

Un altro riferimento significativo sono i quaranta anni trascorsi da Israele nel deserto.

Il carattere originario della quaresima fu riposto nella penitenza di tutta la comunità cristiana e dei singoli, protratta per quaranta giorni.

Nella chiesa primitiva la celebrazione della pasqua era anticipata da uno o due giorni di

digiuno. Tale digiuno sembra fosse orientato non tanto alla celebrazione pasquale quanto all'amministrazione del battesimo che pian piano veniva riservata alla veglia pasquale. La prassi del digiuno era indirizzata innanzitutto ai catecumeni e poi estesa al ministro del battesimo e a tutta la comunità ecclesiale. Tale digiuno non aveva scopo penitenziale ma ascetico-illuminativo.

In questo periodo a Roma la domenica precedente la Pasqua era denominata "Domenica di passione" e nel Venerdì e Mercoledì di questa stessa settimana non si celebrava l'eucaristia. L'estensione del digiuno per tutta la settimana precedente la pasqua è certa solamente per la Chiesa di Alessandria.

Di tale consuetudine è testimone uno storico del V secolo, Socrate. Durante queste tre settimane si proclamava il vangelo secondo Giovanni. La lettura di questo testo è giustificata dal fatto che esso è ricco di brani che si riferiscono alla prossimità della pasqua e alla presenza di Gesù a Gerusalemme.

Questa preparazione prolungata fu motivata dalla prassi penitenziale. Coloro che desideravano essere riconciliati con Dio e con la Chiesa iniziavano il loro cammino di preparazione nella prima di queste Domeniche (più tardi verrà anticipata al Mercoledì immediatamente precedente) e veniva concluso la mattina del Giovedì santo, giorno in cui ottenevano la riconciliazione. In tal modo i penitenti si sottoponevano a un periodo di preparazione che durava quaranta giorni. Da qui il termine latino Quadragesima. I penitenti intraprendevano questo cammino attraverso l'imposizione delle ceneri e l'utilizzazione di un abito di sacco in segno della propria contrizione e del proprio impegno ascetico.

Verso la fine del V secolo, ha inizio la celebrazione del mercoledì e del venerdì precedenti la quaresima come se ne facessero del martirio da non sentire la necessità di un periodo di tempo per rinnovare la conversione

parte. Si giunge a imporre le ceneri ai penitenti il mercoledì di questa settimana antecedente la prima domenica di quaresima, rito che verrà poi esteso a tutti i cristiani. A partire da questa fase incominciano a delinearci anche le antiche tappe del catecumenato, che preparava al battesimo pasquale nella solenne veglia del Sabato Santo; infatti questo tempo battesimale si integrava con il tempo di preparazione dei penitenti alla riconciliazione del giovedì santo. Fu così che anche i semplici fedeli - ovvero quanti non erano catecumeni né pubblici penitenti - vennero associati a questo intenso cammino di asceti e di penitenza per poter giungere alle celebrazioni pasquali con l'animo disposto a una più autentica partecipazione.

Nel corso del VI secolo, tutta la settimana che precede la prima domenica di quaresima è dedicata alla celebrazione pasquale. La domenica con cui ha inizio questa settimana è la Quinquagesima, perché è il cinquantesimo giorno prima di Pasqua. Tra il VI e il VII secolo si costituì un ulteriore prolungamento con altre due domeniche (Sessagesima e Settuagesima). Il tempo di Carnevale che comprendeva queste tre domeniche è stato abolito nella forma ordinaria del rito romano, in cui la quaresima inizia direttamente con il Mercoledì delle Ceneri. È invece conservato nella forma straordinaria del rito romano.

Allo sviluppo della quaresima ha contribuito la disciplina penitenziale per la riconciliazione dei peccatori che avveniva la mattina del giovedì santo e le esigenze sempre crescenti del catecumenato con la preparazione immediata al battesimo, celebrato nella notte di Pasqua.

La celebrazione della Pasqua nei primi tre secoli della vita della Chiesa non aveva un periodo di preparazione. La comunità cristiana viveva così intensamente l'impegno cristiano fino alla testimonianza

già avvenuta col Battesimo.

Nel IV secolo, l'unica settimana di digiuno era quella che precedeva la Pasqua.

L'uso di iscrivere i peccatori alla penitenza pubblica quaranta giorni prima di Pasqua, determinò la formazione di una quadragesima (quaresima) che cadeva nella VI domenica prima di Pasqua. Dal momento poi che la domenica non si celebravano riti penitenziali, si fissò questo atto al mercoledì precedente. Ogni mercoledì era, infatti, giorno di digiuno. Così è nato il mercoledì delle Ceneri. Allo sviluppo della quaresima ha contribuito prima di tutto la pratica del digiuno in preparazione alla Pasqua, poi la disciplina penitenziale, infine la preparazione dei catecumeni che saranno battezzati la notte di Pasqua.

Patrone Umberto



Le ceneri

L'origine del Mercoledì delle ceneri è da ricercare nell'antica prassi penitenziale. Originariamente il sacramento della penitenza non era celebrato secondo le modalità attuali. Il liturgista Pelagio Visentin sottolinea che l'evoluzione della disciplina penitenziale è triplice: "da una celebrazione pubblica ad una celebrazione privata; da una riconciliazione con la Chiesa, concessa una sola volta, ad una celebrazione frequente del sacramento, intesa come aiuto-rimedio nella vita del penitente; da una espiazione, previa all'assoluzione, prolungata e rigorosa, ad una soddisfazione, successiva all'assoluzione".

La celebrazione delle ceneri nasce a motivo della celebrazione pubblica della penitenza, costituiva infatti il rito che dava inizio al cammino di penitenza dei fedeli che sarebbero stati assolti dai loro peccati la mattina del giovedì santo. Nel tempo il gesto dell'imposizione delle ceneri si estende a tutti i fedeli e la riforma liturgica ha ritenuto opportuno conservare l'importanza di questo segno.



La teologia biblica rivela un duplice significato dell'uso delle ceneri.

1 - Anzitutto sono segno della debole e fragile condizione dell'uomo. Abramo rivolgendosi a Dio dice:

"Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere... Giobbe riconoscendo il limite profondo della propria esistenza, con senso di estrema prostrazione, afferma: "Mi ha gettato nel fango: son diventato polvere e cenere. In tanti altri passi biblici può essere riscontrata questa dimensione precaria dell'uomo simboleggiata dalla cenere.

2 - Ma la cenere è anche il segno esterno di colui che si pente del proprio agire malvagio e decide di compiere un rinnovato cammino verso il Signore. Particolarmente noto è il testo biblico della conversione degli abitanti di Ninive a motivo della predicazione di Giona: "I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, dal più grande al più piccolo. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Anche Giuditta invita tutto il popolo a fare penitenza affinché Dio intervenga a liberarlo: "Ogni uomo o donna israelita e i fanciulli che abitavano in Gerusalemme si prostrarono davanti al tempio e cosparsero il capo di cenere e, vestiti di sacco, alzarono le mani davanti al Signore.

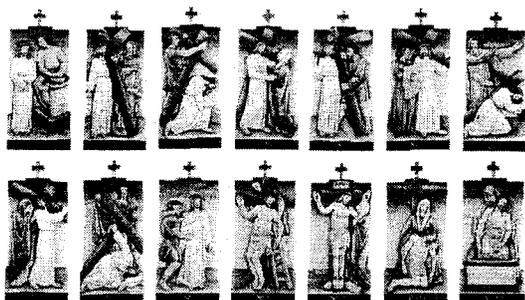
La semplice ma coinvolgente liturgia del mercoledì delle ceneri conserva questo duplice significato che è esplicitato nelle formule di imposizione: "Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai" e "Convertitevi, e credete al Vangelo". Il rito dell'imposizione delle ceneri, pur celebrato dopo l'omelia, sostituisce l'atto penitenziale della messa; inoltre può essere compiuto anche senza la messa attraverso questo schema celebrativo: canto di ingresso, colletta, letture proprie, omelia, imposizione delle ceneri, preghiera dei fedeli,

benedizione solenne del tempo di quaresima, congedo.

Le ceneri possono essere imposte in tutte le celebrazioni eucaristiche del mercoledì ma sarà opportuno indicare una celebrazione comunitaria "privilegiata" nella quale sia posta ancor più in

evidenza la dimensione ecclesiale del cammino di conversione che si sta iniziando.

Sorrentino Carmine – Gatta Rocco



Via Crucis

La Via Crucis è una via attraversata dallo Spirito Santo, che era fuoco divino che bruciava nel petto di Gesù Cristo e che lo aveva spinto verso il Calvario; che è una via amata dalla Chiesa, che ha conservato la viva memoria delle parole e degli avvenimenti dei suoi ultimi giorni di vita.

Nella Via Crucis confluiscono pure varie espressioni caratteristiche della vita cristiana: la concezione della vita o di pellegrinaggio; come passaggio attraverso il mistero della croce; il desiderio di conformarsi profondamente alla Passione di Cristo; le esigenze della sequela Christi, per cui il discepolo deve camminare dietro il Maestro, portando quotidianamente la propria croce. Per questo la Via Crucis è un esercizio di pietà particolarmente adatto al tempo di Quaresima.

Originariamente la Via Crucis comportava la necessità di recarsi in visita presso i luoghi dove Gesù aveva sofferto ed era stato messo a morte. Dal momento che un tale pellegrinaggio è impossibile per molti la rappresentazioni delle stazioni nelle Chiese rappresentarono un modo di portare

idealmente a Gerusalemme ciascun credente. Le rappresentazioni dei vari episodi accaduti lungo questo percorso contribuivano a coinvolgere gli spettatori con una forte carica emotiva.

Questa pratica venne diffusa dai pellegrini specificamente dai minori francescani che avevano la custodia di luoghi santi della Palestina. Inizialmente la Via Crucis era una serie di quattordici quadri disposti nello stesso ordine che si diffusero principalmente in Spagna. Venne istituita principalmente nelle Chiese dei minori osservanti e dei riformanti successivamente questa facoltà di istituire la Via Crucis anche nelle altre Chiese mantenendo il privilegio della sua istituzione al solo ordine francescano. Oggi tutte le Chiese dispongono di una Via Crucis, il numero e i nomi di questi stazioni cambiavano radicalmente in diverse occasioni nella storia della devozione, che sarebbe l'elenco di quattordici stazioni che ora sono universalmente accettate. Secondo un documento di una diocesi l'ordine più diffuso è quello antiorario che però non c'è una regola generale.

Patrone Antonio '94



San Giuseppe

Il nome Giuseppe è di origine ebraica e sta a significare "Dio aggiunga", estensivamente si può dire "aggiunto in famiglia". Può essere che l'inizio sia avvenuto col nome del figlio di Giacobbe e Rachele, venduto per gelosia come schiavo dai fratelli. Ma è sicuramente dal padre putativo, cioè ritenuto tale, di Gesù e considerato anche come l'ultimo dei patriarchi, che il nome Giuseppe andò diventando nel tempo sempre più popolare. In Oriente dal IV secolo e in Occidente poco prima dell'XI secolo, vale a dire da quando il suo culto cominciava a diffondersi tra i cristiani. San Giuseppe fu lo sposo di Maria, il capo della "sacra famiglia" nella quale nacque, misteriosamente per opera dello Spirito Santo, Gesù figlio del Dio Padre. E orientando la propria vita sulla lieve traccia di alcuni sogni, dominati dagli angeli che recavano i messaggi del Signore, diventò una luce dell'esemplare paternità. Fu molto silenzioso, ma fino ai trent'anni della vita del Messia, fu sempre accanto al figliolo con fede, obbedienza e disponibilità ad accettare i piani di Dio. Cominciò a scaldarlo nella povera culla della stalla, lo mise in salvo in Egitto quando fu necessario, si preoccupò nel cercarlo allorché dodicenne era "sparito" nel tempio, lo ebbe con sé nel lavoro di falegname, lo aiutò con Maria a crescere "in sapienza, età e grazia". Lasciò probabilmente Gesù poco prima che "il Figlio dell'uomo" iniziasse la vita pubblica, spirando serenamente tra le sue braccia. Non a caso quel padre da secoli viene venerato anche quale patrono della buona morte.

Giuseppe era, come Maria, discendente della casa di Davide e di stirpe regale, una nobiltà nominale, perché la vita lo costrinse a fare l'artigiano del paese, a darsi da fare nell'accurata lavorazione del legno. Strumenti di lavoro per contadini e pastori nonché umili mobili ed oggetti casalinghi per le povere abitazioni della Galilea uscirono dalla sua bottega, tutti costruiti

dall'abilità di quelle mani ruvide e callose.

Di lui non si sanno molte cose sicure, non più di quello che canonicamente hanno riferito gli evangelisti Matteo e Luca. Intorno alla sua figura si sbizzarrirono invece i cosiddetti vangeli apocrifi. Vale la pena di riportare soltanto una leggenda che circolò intorno al suo matrimonio con Maria. In quella occasione vi sarebbe stata una gara tra gli aspiranti alla mano della giovane. Quella gara sarebbe stata vinta da Giuseppe, in quanto il bastone secco che lo rappresentava, come da regolamento, sarebbe improvvisamente e prodigiosamente fiorito. Si voleva ovviamente con ciò significare come dal ceppo inaridito del Vecchio Testamento fosse rifulsita la grazia della Redenzione.

San Giuseppe non è solamente il patrono dei padri di famiglia come "sublime modello di vigilanza e provvidenza" nonché della Chiesa universale, con festa solenne il 19 marzo. Egli è oggi anche molto festeggiato in campo liturgico e sociale il 1° maggio quale patrono degli artigiani e degli operai, così proclamato da papa Pio XII. Papa Giovanni XXIII gli affidò addirittura il Concilio Vaticano II. Vuole tuttavia la tradizione che egli sia protettore in maniera specifica di falegnami, di ebanisti e di carpentieri, ma anche di pionieri, dei senzatetto, dei Monti di Pietà e relativi prestiti su pegno. Viene addirittura pregato, forse più in passato che oggi, contro le tentazioni carnali.

Che il culto di San Giuseppe abbia raggiunto in passato vette di popolarità lo dimostrano anche le dichiarazioni di moltissime chiese relative alla presenza di sue reliquie. Per fare qualche esempio particolarmente significativo: nella chiesa di Notre-Dame di Parigi ci sarebbero gli anelli di fidanzamento, il suo e quello di Maria; Perugia possiederebbe il suo anello nuziale; nella chiesa parigina dei Foglianti si troverebbero i frammenti di una sua cintura. D Aquisgrana si espongono le fasce o calzari che avrebbero avvolto le sue gambe e i camaldolesi della chiesa di S. Maria degli Angeli in Firenze dichiarano di essere in possesso del suo bastone.

Miranda Angelo - Miranda Gemy



FURTI IN CHIESA - 1987

Introduzione

Dal passato ai nostri giorni i furti nelle Chiese non sono mai mancati, a testimonianza di ciò anche a Bagnoli negli anni passati questi furti non sono venuti meno. In data 01.03.1987 nella Chiesa Madre un furto ha arrecato danni al locale patrimonio artistico della Chiesa, furono trafugate:

- la testa e le mani in argento di San Domenico e un bambinello che gli faceva d'ornamento;
- .la testa, le mani e l'aureola di d'argento di Sant'Antonio;
- il bastone dorato, la borraccia in argento e il cappello merlato d'oro e argento di San Rocco;
- la testa e le mani in argento di Sant'Onorio;
- 7 medaglioni in argento di San Giuseppe;
- la testa, le mani e un il bambinello di San Giuseppe;
- 2 braccioli e 2 colonnine del coro ligneo.

In data 01.12.2011 in Bagnoli fanno ritorno le 3 teste in argento di San Domenico, Sant'Antonio e San Giuseppe, ritrovate dal "Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale" in Siracusa.

In merito a questi gravi furti avvenuti nel 1897, la nostra concittadina Ciletti Giulia (Lisetta), scrisse una poesia riguardo a questi gravi avvenuti in Chiesa.

RAPINA IN CHIESA... di Lisetta

Cari vagnulisi,

tutti nui simu r'masti a na brutta sorpresa;

li quatt' e sera 'ngi curcammu 'ngrazia r' Diu,

e la matina appriessu s' parlav r' rapina!

Mentr' assiemmu a ra la Santa Messa,

s' s'ntia ciuciulià appriess' appriessu.

Chi ricia lu prevutu r' sapu,

ca la Porta Piccila è mezza spalancata!

Dà p' dà paria 'na macchietta,

arruatu chiù annanzi era veru lu fattu!

Atturniatu lu prevutu ra giuvinotti,

chi 'ngi la cuntava crura e chi cotta!

"Iamu a b'rè, sa chi 'ngè, ron Remi', iamu a b'rè!"

"Asp'ttati tuttu quanta, m'aggia i' a piglià 'na tazza r' caffè!"

Quannu lu stomacu sua a postu stia,

s'abbiar'n' versu la sagr'stia.

Accumm'nzar'n' a b'rè tutti quanti,

nun 'nger'n' chiù r' capu r' li santi!

Sanu sanu è lu Santu pellegrinu,
n'gi 'enn' arrubbatu la burraccia e lu bastuncinu,
quissu e l'enn trattatu bonu
è l'unicu chi pot'assi 'mprucissionu!

A ra dà passar'n' a b'rè lu coru,
si er'n' missu manu a' stu capolavoru.
Dà tru' ar'n 'nu macellu,
piezzi sicati e s'catura 'nterra!

Si è veru, oi Maronna Addulurata,
mancu a te t'enn' r'sp'ttata!
L'angili tua s'enn' pigliatu,
la Cumpagnia r' nottu ghiuornu t'enn' luatu!

Santu Roccu è dittu "nun m' pozzu lam'ntà,
v'riti p' 'sti frati mii c'aita fa!
Sant'Antonio è dittu "P' me iati chiù lientu,
accunt'ntat'v' r' me vustutu a ra munacieddu!"

San Giuseppu è dittu la stessa cosa,
" lu puru n'gi so' intu la mia casa,
m' v'riti sanu sanu,
portu Gesù Bambinu p' la Manu!"

Santu Noriu puru l'aima fa bonu,
p'cchè 'ngi salva ra lu scussonu!
P' santu Ruminucu è già previstu,
facimu sanu sanu lu miezzu Bustu;
e santu Noriu 'ngi lu facimu apprissu.

Lu Re e la Regina,
li Principini a li loru posti 'ann fa truà,
p'cchè lu Curteu s'adda fa,
r' la festa grossa r' la nostra Mammà!

Lu Signoru è bistu ca' sta genti,
tienn' farina 'ncapu e chiù nienti;
r'adda mannà a lu nonu circhieddu,
cussi s' spuculej'n' r' capu loru;
dà trov'n' lu Conte Ugulinu,
e tuttu lu riestu r' la cumpagnia!

E chissà Nostru Signoru cummu l'è p'nsatu,
quannu è bistu quattu Principi decapitat'!
Adda ess' rittu "Viri cummu so' f'tienti,
nun 'enn' avutu pietà r' nienti,
Mancu a me m'enn' r'sp'ttatu,
lu salottu miu m'enn' struppiatu!

'Mparavisu nu r' pozzu mannà r' certu,
lu Pr'atoriu mancu è p' loru cupertu,
si r' bogliu s'st'mà bunariedd',
r'aggia mannà a lu nonu circhiedd';
dà è r'partu r' li rannati,
e p' l'eternità stann' sistemati!"
nun v' cr'riti ca 'ngi aviti fattu fessa,
lu p'ccatu 'ngimma la coscienza vostra resta!
Aviti ratu bona occasione,
a chi nun bolu fa prucissione !

Miranda Angelo- Miranda Gemy

Le Quarantore

Nella liturgia cattolica le Quarantore, sono la rievocazione del periodo che intercorre tra la morte di Gesù (venerdì pomeriggio) e la sua risurrezione (domenica mattina). A partire da questa esigenza invalse l'uso di deporre l'ostia consacrata nascosta in un apposito altare sotto forma di sepolcro.

L'origine di questa devozione che porta il titolo di *Oratio quadraginta horarum*, è incerta. La prima testimonianza di tale pratica la troviamo tra i Battuti di Zara presso la chiesa di S. Silvestro, già prima del 1214, dove sorse pure la confraternita *In Coena Domini* delle Quarant'Ore.

La storia dice che, durante i giorni della solenne esposizione, le città cambiavano fisionomia: i negozi chiudevano; i lavori dei campi erano sospesi; le barriere sociali cadevano e la fede rifioriva nel cuore della gente che imparava a pregare e a meditare. L'adorazione coinvolgeva tutte le categorie di persone che, giorno e notte, si avvicendavano in preghiera, spesso in modo inventivo e spontaneo, per quaranta ore davanti a Gesù Eucaristia. Per tre giorni si stabiliva quasi una tregua dei perché «i violenti diventavano mansueti; i ladri restituivano il maltolto; i falsari diventavano onesti; i nemici si riconciliavano; la gioventù si innamorava di Dio e i sacerdoti non si allontanavano dall'altare e dai confessionali».

E questo perché le Quarantore pian piano acquistarono lo stile, l'importanza e l'efficacia di una vera missione popolare, affidata a predicatori che le ritenevano un ottimo mezzo per preparare la predicazione più impegnativa, quella quaresimale, immancabile in tutte le chiese. Un tempo di grazia, quindi, che rinnovò la vita cristiana. Resta comunque il fatto che, per oltre due secoli, questa devozione è stata al centro del culto eucaristico e un argine potente ed eccezionale per fronteggiare tempi di calamità, di divisioni e di lotte. Gli storici dicono che le radici dell'adorazione affondano nella consuetudine cristiana del digiuno e dell'astinenza praticati negli ultimi giorni della Settimana Santa, con l'adorazione della Croce e poi del Crocifisso da parte del Vescovo, del clero e dei fedeli: pratiche a cui si aggiunsero pian piano veglie di preghiera che iniziavano la sera del Giovedì Santo e si concludevano a mezzogiorno del sabato, nel triste pensiero del Sepolcro in cui Gesù, secondo il computo fatto da s. Agostino, rimase Quarantore. Oggi le Quarantore vengono collegate alla Parola di Dio e alla Santa Messa, cioè stanno tornando a quell'esigenza di interiorità, di spiritualità, di adorazione e di semplicità che sta all'origine della stessa devozione.

Patrone Antonio '96

Il Carnevale e il Martedì grasso



Il carnevale è una festa che si celebra nei paesi di religione cattolica. I festeggiamenti si svolgono in lunghe sfilate scherzando e giocando; l'elemento caratteristico del carnevale è: la maschera. Il momento culminante si ha dal Giovedì grasso fino al martedì, ultimo giorno di Carnevale. Questo periodo, essendo collegato con la Pasqua, non ha ricorrenza annuale fissa ma varia. In realtà la Pasqua può cadere dal 22 marzo al 25 aprile ossia 46 giorni tra il Mercoledì delle Ceneri e Pasqua. Quando l'anno è bisestile il Martedì grasso cade dal 3 febbraio al 9 marzo. Per questo motivo queste feste si svolgono tra febbraio e marzo. Il Carnevale per noi cattolici è anche un momento per riflettere e confessarsi con Dio. Secondo antiche tradizioni il Carnevale durava l'intero periodo invernale, dal giorno di commemorazione dei defunti fino al primo giorno di

Quaresima e il travestimento serviva non a nascondere la propria identità ma a rimandarne a un'altra. Martedì grasso è una festa che rappresenta la fine della *settimana dei sette giorni grassi*. Questo giorno in cui si festeggia precede il mercoledì delle ceneri che segna l'inizio della Quaresima ed anche per questo che molte persone si recano in chiesa a confessarsi in questa giornata. Anche molte sfilate di carnevale hanno luogo proprio il martedì grasso. In Europa, questo giorno è stato trasformato in una festa sentita soprattutto dai più piccoli, coinvolgendoli a scherzare e giocare. La tradizione voleva infatti che in questa giornata venissero consumati tutti i cibi rimasti in casa, che durante la quaresima non potevano essere mangiati come: carne, pesce, uova e latticini. E proprio per il fatto che si consumavano cibi grassi che in Italia venne chiamato "martedì grasso". Nel nostro Paese (Italia) in questo giorno sono richiamati dolci particolari, il dolce più diffuso sono: le chiacchiere. Quest'ultime hanno la forma di una striscia, manipolata a formare un nodo. Sono fatte con un impasto di farina che viene fritto o cotto al forno e successivamente spolverato di zucchero a velo. Il periodo di Carnevale è uno dei più belli periodi che l'uomo trascorre.

Granese Felice

LETTERA DAL VESCOVO...

La neve con il suo fascino irresistibile e il silenzioso invito alla contemplazione, sta mettendo a dura prova le nostre popolazioni già alle prese con problemi gravi e preoccupanti per il futuro di questa amata terra dell'alta irpinia

Ti assicuro il ricordo nella preghiera e la vicinanza affettuosa, che nella misura del possibile, ti chiedo di far giungere a tutti quelli che incontri, in particolare agli anziani, ai bambini e a quanti sono in difficoltà

Con il salmista chiediamo insieme al Signore: Purificami e sarò più bianco della neve!

+ don Franco, tuo fratello Vescovo

La mattina

8.02.2012

Il Notiziario

di Antonio Pinieri



FACCIAMO GLI AUGURI

Per il battesimo di :

Natale Carmen

Per il ritorno alla-casa del Padre partecipiamo al dolore delle famiglie di :

Napolillo Nunzio – Russo Aniello – Nigro Delfina – Iuliano Raffaele

Scolavino Maria Luigia – Bettua Antonio – Stabile Donato – Santoriello Vincenzo

Frasca Domenico – Di Capua Giuseppe – Bernardo Concetta

PARROCCHIA SANTA MARIA ASSUNTA

83043 BAGNOLI IRPINO (AV)

BILANCIO

VI CONCORSO "PRESEPI ARTISTICI 2011"

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
Stampa pergamene (DEMA)		E. 40.00
Ricordini (R.A.R.O)		E. 65.00
Premi Vincitori (R.A.R.O)		E. 170.00
Offerta Carità del Vescovo		E. 100.00
Pro Loco Bagnoli Laceno (contributo)	E. 40.00	
Consorzio Laceno (contributo)	E. 110.00	
Comune Bagnoli Irpino (contributo)	E. 80.00	
Forum dei Giovani (contributo)	E. 45.00	
Avanzo di cassa Giornalino "La Parrocchia"	E. 100.00	
Totale uscite		E. 385.00
Totale entrate	E. 385.00	
saldo	E. 0.00	

SI RINGRAZIA

Consorzio Laceno

Comune di Bagnoli Irpino

Pro-Loce Bagnoli Laceno

Forum dei Giovani

PER AVER OFFERTO I PREMI DESTINATI ALLE VARIE CATEGORIE.

Il comitato

Il Parroco

"Presepi artistici 2011"

Sac. Stefano Dell'Angelo